

Samp-Verona: il tedesco trova l'amico Berthold e la squadra dell'unico scudetto

Briegel, un cuore diviso a metà

Briegel è l'ex di turno nello scontro tra Samp e Verona. La sua voglia di riscatto, dopo il crack di Torino, è spasmodica. Medita lo sgambetto ai suoi ex compagni, magari segnando il gol decisivo. Quanto alla formazione incertezza tra Bonomi e Salsano, mentre Mancini lamentava ieri sera un ginocchio gonfio e in caso di forfait sarebbe Ganz a prendere il suo posto.

SERGIO COSTA

GENOVA Briegel cosa ti ricordi di Verona? «L'arena il balcone di Romeo e Giulietta e uno scudetto». La parola scudetto viene pronunciata tra i denti il tedesco sperava di vincere lo scudetto anche nella Sampdoria. E invece «E invece l'anno scorso non ce l'abbiamo fatta - dice Briegel con un sorriso amaro - colpa di una partenza sbagliata».

A Briegel piace vincere. Le sconfitte soprattutto se pesante come quella rimediata a Torino domenica scorsa non le digerisce proprio. Forse perché nella sua carriera il tedesco ha vinto poco o niente. Uno scudetto in gialloblu e basta. Troppo «provociale il Kaiserslautern per il campionato tedesco mentre in na-

zionale tante soddisfazioni fra cui due finali del mondiale ma di allora nemmeno a parlarne».

Solo in gialloblu ha assaporato il successo. E forse è per questo che Verona gli è rimasta nel cuore. Un'annata fantastica tutti bravi e uno insuperabile. E chi di grazia? «Bagnoli - afferma deciso il tedesco - Un grande tecnico il più bravo di tutti». E poi El kjaer. Un grande amico e un attaccante davvero fantastico. A Bardolino stavamo vicini di lui solo tutto in partita è capace di dormire per 80 e poi di castigare quando meno te i aspetti. Pietro Vierchowod (ndr) dovrà stare molto attento anche se il campo di Marassi non porta bene al danese. Di uno così e meglio non fidarsi».

Tutto il Verona però fa paura a Briegel. Il tedesco e carismatico. Con la sua Sampdoria oggi vuoi fare un bello scherzetto agli ex compagni. Un sogno quello di essere il goleador della gara. E un altro ancora... la vittoria nel duello con il grande amico Berthold.

«Un panzer come me - ammette - fortissimo fisicamente ma anche tecnicamente. L'ultima volta che l'ho visto è stata in Messico ai mondiali. Ha grandi qualità e il suo curriculum parla chiaro. A 18 anni giocava già nella Bundesliga la serie A tedesca. Lui nell'Eintracht e io nel Kaiserslautern. Ci siamo già incontrati ma mai marcati. Potrebbe accadere oggi visto che lui spinge sulla destra e io sulla sinistra. Ma vedrete che non accadrà. Potrei scommettere. Bagnoli è un astuto psicologo e anche un bravo tati-

Lo farà girare alla larga. Dal Verona alla Sampdoria. L'ambiente non è certamente euforico il 4 di Torino non è stato smaltito ancora. E poi sulla squadra sembra aleggiare un fantasma. Dossena il suo nome è stato ripetuto più volte in questa settimana per Viali e Mancini sarebbe il giusto toccasana. Briegel non si tira indietro e anche lui lancia il suo grido d'allarme. Ma non nomina Dossena. «Il nostro guaio è che siamo troppo prevedibili la gente ormai ci co-

nosce e sarebbe meglio cambiare schermi. Ma non è certo colpa di questo (Salsano ndr) o di quello (Pan ndr). E non è detto che con Dossena le cose andrebbero meglio».

Quanto allo stadio di Marassi il tedesco lancia accuse precise. A 32 anni il gigante di Rodenbach di campi ne ha calcati mai però disastrosi come il Marassi di quest'anno. «Non capisco perché i lavori vadano così a rilento - si chiede perplesso il tedesco - non sarebbe interesse anche dello Stato che fornisce i soldi una maggiore velocità per mettere alla gente di tornare numerosa garantendo così incassi maggiori? E davvero strano».

Quanto al Verona il tedesco è chiaro. «Una partita da vincere. E uno scontro per l'Uefa e noi non possiamo perdere la brutta partenza dell'anno scorso. Altrimenti anche quest'anno l'appuntamento con la vittoria è rimasto».



Briegel nel giorno felice dello scudetto veronese

Scifo: «Non è bello incatenare la fantasia»

Vincenzo Scifo, ventuno anni il centrocampista italo-belga dell'Inter, spiega alla vigilia della partita casalinga con l'Empoli i problemi del suo inserimento nella formazione nerazzurra. «Quello che vedete non è il vero Scifo. Sono frenato, titubante, perché ho paura di rischiare. Matteo? No, con lui posso coesistere benissimo». Come previsto, oggi rientra Serena.

DAL NOSTRO INVIATO

DARIO CECARELLI

APPIANO GENTILE Meglio non dar retta al cantautore. Però quel verso di Paolo Conte («ha un naso triste come una salita») riferito a Cino Bocchi è adatta perfettamente anche a Vincenzo Scifo il ventunenne centrocampista più italo che belga dell'Inter Scifo, con quei capelli impo-

matati da vecchio emigrante e quella camminata un po' strascicata trasuda una malinconia davvero insolita per un ragazzo di 21 anni. Gli altri non fanno capannello e lui telefona chissà a chi tre-quattro volte di seguito. Gli altri fan cagnara giocando a bocce e lui si limita a sorridere

Gli altri non lo evitano anzi sono gentili ma di una gentilezza artificiale e poco spontanea. Si dopo tre mesi e due partite di campionato con l'Inter Vincenzo Scifo è ancora un piccolo mistero. Che abbia talento stoffa nessuno lo discute si vede da come tocca il pallone. Però vive e gioca nell'Inter come se fosse solo spesso su una nuvoletta. Non sembra neppure preoccupato per la traballante partenza dell'Inter. Si infastidisce solo quando si tira in ballo il problema del centrocampo e della sua coesistenza con Matteoli.

«Non è vero - spiega cercando di usare le parole italiane giuste - che non posso giocare insieme a Matteo. E assurdo. In Belgio ho vinto uno scudetto con Lozano che è un giocatore estroso e poco portato alla marcatura. Non credo che i problemi dell'Inter derivino da una fragilità del centrocampo. A Como per esempio ci siamo difesi senza affanno creando anche diverse azioni da gol. Semmai abbiamo delle difficoltà a segnare ma questo non vuol dire che la squadra non funziona. Credo che il rientro di Serena ci aiuti molto».

Attaccanti a parte anche lui non convince troppo. Sembrava spassato disorientato. «Sì non mi sono ancora abituato bene al calcio italiano. Non so che sia difficile e che molti stranieri all'inizio avevano faticato. Però non credevo fino a questo punto

fantasioso e spregiudicato. E non credete poi che sia colpa della posizione. Mi va bene giocare un po' più avanti libero di muovermi e tornare in dietro. Anche in Belgio la cendo così ho segnato parecchi gol».

Parliamo dei compagni. Si trova bene con loro? «Sono tutti molto gentili però non sempre mi coinvolgono nelle loro cose perché pensano che io sia riservato. Non è vero il problema è che faccio ancora fatica a spiegare mi bene a dire le cose che penso veramente. Trapattoni? Parla molto mi spiega tutti i problemi. Mi piace il suo carattere e il modo di affrontare i problemi».

LO SPORT IN TV E ALLA RADIO

Raiuno Ore 14.20 15.45 16.45 Notizie sportive 18.30 90' minuto 22.05 La domenica sportiva 23.55 Pallavolo, da Anderghem (Belgio) Italia Olanda e Motociclismo da Golan. Gp del Brasile 250 cc.

Raidue Ore 13.25 Tg2 Lo sport 14.15 Tg2 Studio & Stadio Automobili da Jerez (Spagna) Gp di Spagna di F1 e Ippica da Merano Gp Lotteria 20.00 Tg2 Domenica sport 20.30 La partita diventa spettacolo

Raltre Ore 16.00 Tg3 Diretta sportiva Motocross da Maggiora 16.30 Pallamano da Golan Gp del Brasile 500 cc., 17.50 Motocross da Maggiora 18.25 Calcio serie B 19.10 Domenica gol 19.40 Sport Regione 22.35 Rai regione-calcio una partita di campionato

Canale 5 Ore 23.45 Golf Westchester Classic

Italia 1 Ore 11.00 Domenica Italia 1 Sport 13.00 Americanball

Tmc Ore 14.00 Tmc sport Automobili da Jerez Gp di Spagna di F1 16.55 Motociclismo da Golan Gp del Brasile 500 cc. 19.50 Tmc sport Motociclismo da Golan Gp del Brasile 250 cc. 23.10 Pallavolo da Anderghem (Belgio) Italia Olanda

Radiouno Ore 15.52 Tutto il calcio minuto per minuto 19.20 Gr1 sport Tuttobasket

RadioDue Ore 12.00 Gr2 Anteprima sport 14.30 Stereosport (1ª parte) 15.50 Domenica sport (1ª parte) 15.55 Stereosport (2ª parte) 17.00 Domenica sport (2ª parte) 17.45 Stereosport (3ª parte)



Scifo al primo anno in una squadra italiana

Milan, operazione scudetto e Coppe

Ricchi premi e cotillon Berlusconi stanziava 7 miliardi

Inter
Con Serena Trapattoni sorride

MILANO Serena l'attaccante dell'Inter rimasto fermo per più di 40 giorni per un infortunio al tendine inguinale sinistro rientra oggi in campo nella partita contro l'Empoli. «Sto quasi bene - ha detto - anche se quando calcio ogni tanto sento qualche piccola lita. Non sono al massimo della forma però posso lo stesso rendermi utile». Trapattoni oggi può quindi schierare per la prima volta la formazione base (tranne Man dorini ancora sostituito da Nobile) con Fanna, Matteoli e Scifo a centrocampo e Piracini in panchina (almeno per il primo tempo).

E vero uno stile si riconosce lontano un miglio. Il Milan è caduto due volte di seguito e i tifosi tra lo smarrito e l'irritato hanno voltato lo sguardo verso la tribuna quasi a chiedere conto di quel quindici miliardi versati in anticipo credendo in una stagione roboante? Bene il cavalier Berlusconi si è subito dato da fare e sotto il naso dei suoi pupilli ha sventolato non i sali ma mazzette di banconote. Mentre la squadra partiva per la terza gara di campionato a Cesena divenuta inopinatamente una «trasferta delicata» Berlusconi ha rilanciato alla sua maniera. Sono pronti sette miliardi di lire se arrivano lo scudetto, Coppa Uefa e Coppa Italia. Un montepremi che sbaraglia ogni precedente e che se sarà pagato si farà sentire anche sul meccanismo dei parametri. Pronti i soldi e

pronta una tabella che prevede 2 miliardi e 600 milioni per lo scudetto, 2 e 300 per la Coppa Uefa e addirittura 2 e 100 per la Coppa Italia per la prima volta equiparata ai grandi traguardi stagionali. Fanno notare al Milan che questa pioggia di denari si abbatterebbe sui giocatori solo in caso di vittoria con un pesante taglio in caso di piazzamento. Il terzo posto e considerato una sconfitta.

Si può notare e la cosa non vale solo per il Milan anche se questa logica al cavalier Berlusconi piace molto che e si ingolere che ai calciatori venga no versati ingaggi da favola solo per partecipare. Vincere è un'opzione che va ulteriormente pagato. Evidentemente Gullit, Van Basten, Beressi e Virvidis ricevono a settembre molto di più di un giocatore del Pescara solo per «evitare la

retrocessione. E pensare che Galeone il premio salvezza non lo ha voluto perché considerava quell'obiettivo solo il suo lavoro. Comunque se Berlusconi ha rilanciato il suo tecnico Sacchi non è stato da meno. Ha sempre parlato di una squadra che gioca all'attacco e anche oggi a Cesena schiererà le sue tre punte nonostante le critiche e la sconfitta a San Siro. Nel fare questo annuncio è stato anche confermato il rientro di capitano Barresi.

Per rimanere allo stile va sottolineato che dopo il decalogo dettato da Berlusconi alla stampa la trasferta aerea per Lecce dove mercoledì ci sarà la seconda gara di coppa non vedrà squadra e giornali sti assieme. «Ma solo perché non c'era un aereo adeguato disponibile!» □ G.P.

Ciclismo. Giro di Romagna

Fondriest si consuma in fuga Moroni lo brucia allo sprint



Lo sprint vincente di Moroni

BRUNO ACHILLI

LUGO DI ROMAGNA Elio Moroni varesino ventiniquenne anni rappresentante dell'Atala Omega ha ritrovato sulle strade del Giro della Romagna una vittoria di prestigio. Moroni infatti ha prevalso di un soffio battendo proprio il furbo «Pierino» autore di una onesta prestazione e il pimpante sempre in prima linea quando ce da dare battaglia Fondriest.

Proprio il conduttore trentino è stato protagonista di una prova gagliarda ma nello sprint finale ha dovuto accontentarsi soltanto del terzo posto. Fondriest avrebbe meritato indubbiamente di più. Partiti in centotredici dopo una azione condotta da Bevilacqua, Botteon e Roscioli

deciso nato a 25 chilometri dal termine. L'azione era condotta da Fondriest, davvero inimitabile sul quale si portavano altri tredici compagni di fuga. Nelle ultime battute in diversi tentavano di forzare ma la volata giungeva puntuale e Elio Moroni ritrovava la soddisfazione della vittoria. L'ultima affermazione era data a due anni fa tuttavia nel periodo no la sfortuna. I ha più volte bersagliato.

Ordine di arrivo: 1) Elio Moroni della Atala Omega (chilometri 243 in 6 ore e 6 media 39.727); 2) Pier Mattia Gavazzi (Romacel); 3) Maurizio Fondriest (Ecoflam); 4) Marco Salignani (Anosteia); 5) Davide Cassani (Carrera); 6) Shoenberger (Fibok); 7) Sorrensen (Remak); 8) Chiappucci (Carrera); 9) Vannucci (Selca); 10) Caroi (Ecoflam).

Molti promettono televisori dalle prestazioni galattiche sintonizzati sulla nebulosa di Andromeda, ma gli extraterrestri guardano la «Domenica sportiva?»

In attesa di una risposta vi parliamo di Graetz, un televisore a misura d'uomo

Tante grazie, è Graetz

sintesi perfetta tra alta tecnologia tedesca e pratica semplicità. D'ora in avanti, pensando al futuro, guardate al presente: televisori e videoregistratori Graetz oggi come domani la migliore visione per il vostro relax.

SISTEMA DIGIVISION CT I (alta definizione colore)
AUDIO DISPLAY (visualizzazione controllo volume tono bilanciamento)
3 ANNI DI GARANZIA

TV-VIDEO-RADIO-HIFI
TELECOM S.p.A. 40121 BOLOGNA VIA DEI MILLE 19